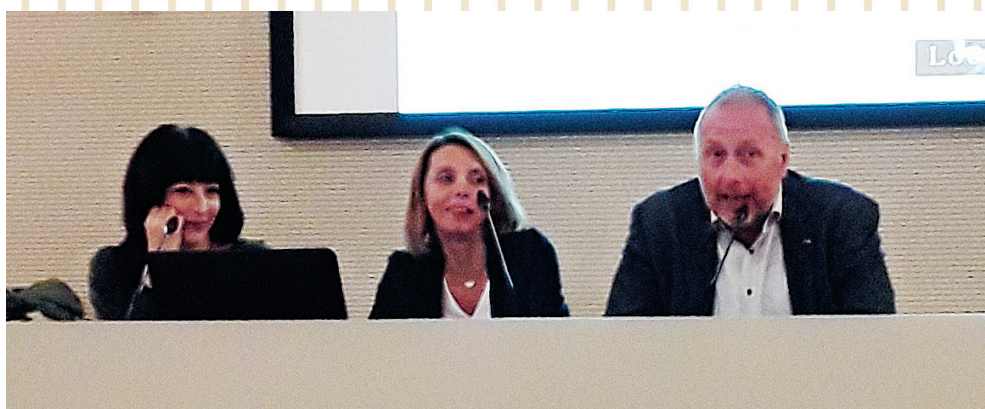




## Mantova aspetta Giulio Romano con conferenze, mostre ed eventi a tema

In basso: Laura Angelucci e Roberta Serra del Musée du Louvre di Parigi con il direttore del Ducale Peter Assmann. Accanto: uno dei disegni di Giulio Romano. Sotto l'articolo: alcuni momenti dell'inaugurazione di Mantova Architettura e mostra ispirata all'artista rinascimentale alla Teresiana



A volte l'arte ci permette di scoprire fatti davvero curiosi: a me è accaduto durante l'appassionante conferenza in Palazzo Ducale, tenuta da Laura Angelucci e Roberta Serra del Musée du Louvre di Parigi, circa i prestiti museali che dalla capitale francese arriveranno in Mantova per la prossima mostra dedicata a Giulio Romano.

I disegni del grande artista, inediti e che potremo vedere in esposizione da ottobre, si riferiscono anche a opere poi realizzate in versione pittorica per Palazzo Te. Che ritengo e sono indubbiamente capolavori. Eppure, paragonando gli affreschi degli allievi

di Giulio Romano, che soprattutto o forse unicamente dei disegni si occupò, scopro quanto in certe occasioni la resa pittorica non arrivi ad esprimere ciò che nel disegno era insito: la stessa agilità e leggerezza, o, in altri casi, la profonda materialità dell'immagine.

Perché il livello del maestro, il suo estro, la sua ideazione, la sua *nuova e stravagante maniera* era evidentemente in certi casi non raggiungibile da altri. Sorprese che solo certe preziose occasioni possono riservare.

Certo poter studiare ogni giorno qualcuno dei 220.000 disegni custoditi nel Gabinetto dei disegni

del Louvre, tanti sono quelli a disposizione del museo più visitato al mondo, deve essere davvero emozionante, anche perché gli studi su ciascun artista mutano di continuo lo stato della cose, con nuove scoperte e attribuzioni. Circa 600 sono, tra i documenti del Gabinetto, le opere di Giulio Romano o che riprendono la sua iconografia.

Tra queste anche disegni in formato maxi, circa una cinquantina, inerenti progetti per Palazzo Te.

Mi piace assai questo clima di attesa che si è creato intorno alla grande mostra, atmosfera che ha già portato turisti al Ducale, il direttore del Museo Peter

Assmann lo chiama "effetto Giulio Romano", e trovo stimolante la quantità di incontri, iniziative, manifestazioni realizzata e in via di realizzazione attorno a tale argomento.

Tanto per citare un esempio, lo stesso giorno della conferenza al Ducale, quasi alla stessa ora, si apriva in Teresiana la rassegna Mantova Architettura, con tanto di mostra *Il racconto di carta*. Libri e autografi per Giulio Romano a Mantova, a cura di Carlo Togliani.

Da qui lo spostamento di orario per la conferenza in Ducale, anticipata, in modo da consentire al pubblico di assistere, almeno in parte, a tutti e due gli eventi. Pur-

troppo non posso darvi reportage di costume circa l'incontro alla Biblioteca Teresiana, causa altro mio impegno, ma una considerazione sorge spontanea: bellissimo il fervore in merito a Giulio Romano e dintorni, ma per le prossime iniziative, come dire: datevi un colpo di telefono.

Anche se so, ma non dirò, chi sia stato a fissare l'appuntamento per primo.

E di certo non sono sì malpensante da fare illazioni circa la volontà di collocare i due incontri vicini vicini, dato che a Mantova si va tutti d'amore e d'accordo. Ma proseguiamo nella narrazione.

Saranno, infatti, ancora numerosi i ritrovi di approfondimento, organizzati da associazioni ed enti, che porteranno a conoscere meglio il genio artistico di Giulio Romano. E poi cene, serate e performance a tema.

Con anche, per fortuna, il contributo del settore moda, con la capsule collection dedicata all'artista e realizzata da Lubiam.

Capisco che una mostra così non si possa costruire tutti gli anni, ma sarebbe interessante provare a far sorgere lo stesso interesse anche attorno ad altre esposizioni. Per oggi i miei acidi svolazzi mentali terminano, alla prossima.



Foto Barlera



# SERATA DI MODA A PALAZZO TE



Un evento utile e interessante quello realizzato dall'Istituto superiore Bonomi Mazzolari, per mostrare non solo le capacità di studentesse e studenti di due classi quinte, ma pure per sottolineare quanto siano importanti i progetti di alternanza scuola lavoro e fondamentale sia la collaborazione delle aziende locali, con tutta la loro portata di esperienza, conoscenza e prospettive.

La serata si è tenuta a Palazzo Te, con una sfilata che, partendo dalla Sala dei Cavalli, è arrivata alla Loggia di Davide, passando per il bellissimo cortile del Museo. Due le aziende che hanno collaborato al progetto appena concluso: Castor e Confezioni Stella. Ma altre due firme mantovane, Lubiam e Pommes de Claire, hanno esposto le loro creazioni per l'occasione, avendo collaborato con l'istituto in precedenti, e si spera future, iniziative.

I temi conduttori dati alla serata sono stati Souvenir di mondi lontani ed Effimero chic, il primo ispirato alle atmosfere di differenti Paesi, il secondo una rielaborazione sofisticata del mondo dell'intimo. Con il risultato di aver offerto al pubblico un vero e proprio evento moda, durante il quale ciascuna alunna ha potuto esprimere sé stessa attraverso le proprie creazioni.

Importante, in questo senso, anche il contributo della storica dell'arte Daniela Sogliani, che attraverso gli appuntamenti dei Gonzaga Digitali dedicati alla moda, lo studio dei dipinti di Palazzo Ducale e la lettura di documenti gonzagheschi ha trasmesso alle giovani professioniste di domani elementi di grande valenza circa la storia della moda.

Che per fare la stilista, la sarta, la modellista o qualsiasi attività che abbia a che fare con il settore bisogna conoscere. Un punto debole tutto italiano consiste, infatti, proprio nella scarso numero di percorsi scolastici sulla cultura della moda, soprattutto a livello post diploma. Pur continuando tutti a ribadire quanto il comparto fashion sia di basilare supporto per l'economia italiana.



*I coordinatori dell'iniziativa*



# E, TRA CULTURA E CREATIVITA'



Daniela Sogliani si è occupata della parte storico culturale del progetto



Altrettanto indispensabile è, però, saper materialmente realizzare un capo di abbigliamento, perché qualsiasi ruolo si vada poi a ricoprire nel mondo della moda, conoscere tessuto, taglio e forma fa la differenza rispetto al sapere puramente teorico. Specialmente tenendo conto di quante figure, oltre a quella della stilista, siano alla base del sistema moda: oggi ricercatissime, e difficili da reperire, sono le sarte, che mai come in questi anni potrebbero trovare ottime occasioni di lavoro, a livelli davvero molto alti. Da sottolineare, infatti, che ciascuna ragazza ha realizzato il capo indossato e ha lavorato quindi su misure personali ben precise.

Per questo è rilevante rilanciare il ruolo del valore professionale e evidenziare le potenzialità acquisite grazie al percorso scolastico, come sottolineato dal dirigente scolastico Roberto Capuzzo e dall'assessora comunale Marianna Pavesi.

Responsabili del progetto sono Mirco Turina e Edi Scagliani, con la coordinatrice e tutor Debora Sanfilippo.

Durante la sfilata le modelle hanno arricchito il proprio stile anche con i bijoux realizzati da Paola Portioli con materiale riciclato. Quello del recupero e riciclo è un altro tema da approfondire sempre più nel tempo nel settore moda, che con iniziative come il Global Change Award o il Green Carpet Fashion Award dedica grande attenzione a questo ambito.

Ho di recente letto un articolo circa due imprenditrici che realizzano capi e tessuti con scarti di arancia e altri materiali innovativi, dando vita, ad esempio, alla Ferragamo Orange Collection, capsule portata in sfilata nel 2017, per la Giornata della Terra.

Le prospettive, insomma, sono tante, bisogna osservarle e cercare di coglierne le numerose applicazioni.

Grande apprezzamento anche per il buffet seguito alla sfilata, realizzato dagli studenti del settore enogastronomico dell'Istituto Bonomi Mazzolari.

L'evento ha ottenuto il patrocinio di Comune di Mantova, Fondazione Palazzo Te e Provincia di Mantova.



*Due le aziende che hanno collaborato al progetto di alternanza scuola lavoro appena concluso: Castor e Confezioni Stella. Ma altre due firme mantovane, Lubiam e Pommes de Claire, hanno esposto le loro creazioni per l'occasione, avendo collaborato con l'istituto in precedenti, e si spera future, iniziative*





## Volumi puri per cromatismi leggeri, tra interior design ed emozioni

di Federica Lonati

Il vero lusso spesso si nasconde dentro spazi puliti, semplici, nitidi. E' la filosofia dell'architetto Annalisa Zini che, con sobrietà ed una particolare attenzione ai dettagli, ha soddisfatto le esigenze dei committenti per realizzare questa villetta ubicata nella provincia bolognese. Un compromesso quello adottato dalla professionista, tra elementi studiati per rendere confortevole la vivibilità e l'adozione di scelte stilistiche destinate a durare nel tempo. Ecco allora, la nascita di ambienti particolarmente luminosi ed accoglienti in stile contemporaneo, pensati con l'obiettivo di rispettare anche il budget preventivo dei proprietari.

Gli arredi, essenziali e semplici, sono costituiti da alcuni ben calibrati pezzi di design, che concorrono alla realizzazione di un'atmosfera ordinata, ma non banale. Il design, in questo contesto abitativo, ha il supremo compito di raccontare il progetto attraverso una narrazione fatta di linee che seguono confini e incorniciano le geometrie, i volumi puri e i cromatismi leggeri. In una prima fase sono stati studiati e organizzati gli spazi interni e, al termine, la committenza ha volutamente scelto di vivere in un ambiente basic, al fine di verificare che, quanto proposto dalla professionista, fosse confacente a quanto desiderato. Quindi, si è proceduto alla scelta e disposizione degli arredi in tinte chiare e soffuse, come la generosa cucina e l'ampio living - luoghi di convivialità e cuore della casa - che irrompono rendendo gli ambienti più ampi e, alla vista, più morbidi.

Una pavimentazione in parquet e travature in legno diventano elementi dotati di un proprio carattere, meritevoli di essere ammirati in quanto essi stessi belli e funzionali. In questa direzione, si configura tutto l'impianto progettuale della casa, realizzato tramite accortezze sapientemente studiate: tanto è aperta e spaziosa la zona giorno quanto raccolta, intima e nascosta la zona dedicata al riposo. Su questa casa spicca l'esperienza professionale di Annalisa Zini, un architetto di Castelfranco dell'Emilia in provincia di Modena, specializzata in progettazione e ristrutturazione d'interni, consulenza e assistenza per tutti gli arredi, compresi finiture, montaggio e coordinamento dell'illuminazione.



*L'eleganza e la funzionalità  
di questa casa sono  
sinonimo di buon gusto*



## Consigli in pillole



A CURA DI

*Elide Pizzi*

**Prosegue la rubrica della popolare conduttrice Elide Pizzi nelle pagine de La Voce Magazine. Questa settimana Elide ci regala le usanze legate alla cova.**

Un tempo in ogni famiglia di campagna c'era il pollaio dove c'era sempre un robusto e gagliardo gallo, e in primavera almeno una chioccia (ciòsa) si metteva a covare, ma se le chioce erano di più,

li rasdore le mettevano sott'acqua per qualche istante per più di una volta per "s-ciosali" (aneddoto raccolto da una rasdora anzianissima. Per prima cosa la massaia preparava per la ciòsa al gnaröl fatto con una cava-gna sul cui fondo si mettevano degli attrezzi affinché servissero ad attutire i rumori che potevano "squaiar" i cicin già vivi dentro l'uovo a cova inoltrata. Poi su questi attrezzi di solito in ferro si metteva della paglia di grano per depositare un certo numero di uova,

che potevano essere piccole di ciòsa americana (americanina), oppure grandi se la ciòsa era padovana. Ma non erano soltanto le chioce a covare, potevano essere un'oca, un'anatra, una tacchina o faraona, ma in alcuni casi anche un "pitun" maschio della tacchina o un "nedar" maschio dell'anatra. La durata della cova era di 21 giorni per le uova di gallina, mentre per anatre, oche e faraone 30 giorni. Ventun giorni anche per la cova delle uova di piccioni che facevano tutto da soli, si pre-

paravano al gnaröl, si facevano le uova, se le covavano e si allevavano i loro piccoli. Raramente succedeva che qualche gallina, oca, faraona, o tacchina sparisse per tutta la durata della cova e andasse nei buchi di qualche botola, nella greppia di qualche stalla oppure in un fienile o barchessa per poi presentarsi alla padrona con la nidiate dei piccoli. Spesso la ciòsa con i suoi cicin venivano tenuti, almeno per i primi tempi nel chórac arnese di vimini o anche ferro fatto a campana, con

una piccola apertura in alto dove sotto si metteva il becchime per i pulcini. Il chórac era sollevato da terra mediante una pietra, in modo che i pulcini potessero entrare. Di solito la chioccia e i suoi pulcini venivano lasciati liberi in corte, seguiti dalla rasdora per tenerli lontani dai pericoli di piccoli animali selvatici, ma i più insidiosi erano la "poiana" che si buttava in picchiata e con il becco o le zampe si portava via qualche piccolo indifeso e lontano dalla madre. La chósa attenta ai suoi pulcini affrontava la

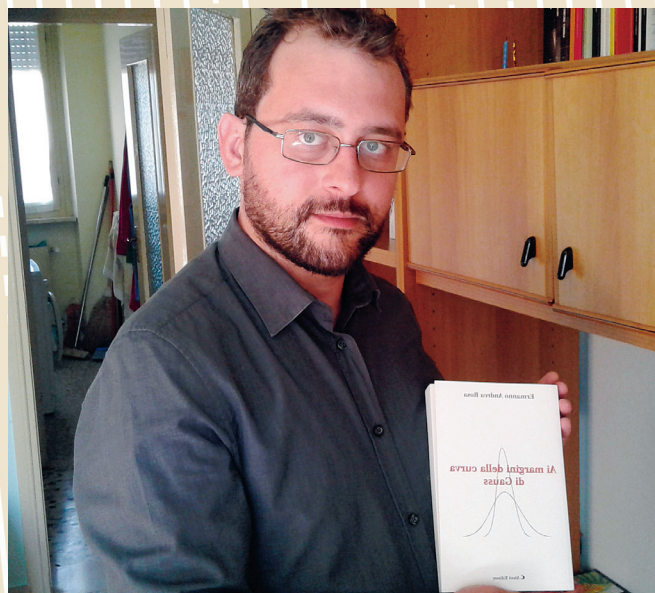
poiana chiocciando i suoi pulcini sotto le sue ali, trattenendoli sino a quando il rapace non se ne andava. Ho trovato una poesia che parla della ciòsa (di cui non conosco l'autore)

**Quand ghera la ciòsa**

Mè cara ciòsa, a coar it voel pù, còrach e gnaroeel ades i è a toch, i t'ha obligà, propria, a far trasloch dentr'a 'na machina piena 'd virtù. Tò marì al gal, tò fioei i cicin, pù ti ha vedrè in mèsa l'èra o tütì insiem a raspar par tèra in cerca da on granèl, da on beghin!



## Tra mestiere e vizio di scrivere: serata letteraria il 16 a Casalromano



Casalromano - Evento culturale letterario *Tra mestiere e vizio di scrivere* da non perdere che si terrà giovedì 16 maggio alle ore 18.30 presso la sala Civica di Casalromano. Durante l'incontro verranno presentati due libri, uno di poesia e l'altro di prosa con i rispettivi autori Rosalba Le Favi con le poesie "Rêverie - Oscillazioni tra sogno e realtà" della New Press Edizioni e il romanzo "Ai margini della curva di Gauss" di Ermanno Andrea Rosa pubblicato da Aletti Editore. Patrocinata dal Comune di Casalromano, la serata è stata promossa e sostenuta dal sindaco Luca Bonsignore per mettere a confronto madre e figlio sulla dedizione alla scrittura, l'uno per la prosa e l'altra per la poesia. *Rêverie* fa parte della collana curata dal professore e scrittore Vincenzo Guarracino noto poeta, critico, traduttore e studioso di Leopardi con la prefazione del poeta Paride Mercurio. *Ai margini della Curva di Gauss* è il secondo romanzo del giovane scrittore Ermanno Andrea Rosa appassionato di letteratura sin dagli anni del Liceo che spazia dai romanzi di genere ai classici dell'Ottocento e Novecento.

La trovata originale, di mettere insieme madre e figlio è stata ideata da Bonsignore che introdurrà e presenterà il dibattito. Gli autori si cimenteranno non solo sulla presentazione delle loro opere ma anche sulla tematica del meeting *Tra mestiere e vizio di scrivere* dove "La parola 'mestiere' innanzitutto vuol dire "attività manuale" - afferma Ermanno Andrea Rosa - e la scrittura è un lavoro di mano, sia che usiamo la penna sia che usiamo la tastiera. 'Mestiere' però vuole anche dire, paradossalmente, qualsiasi genere di attività anche non manuale che si esercita abitualmente". Mentre "Il vizio di scrivere" delinea una sua irrequietezza e versatilità con un'ostinato esercizio della scrittura in cui lui ha continuamente esercitato. Un percorso condotto "con la perseveranza, con l'abnegazione, con l'inconfessabile voluttà" con cui si coltivano i vizi più radicali". La presentazione sarà accompagnata dalle musiche con chitarra classica del maestro Gianluigi Mutti e i brani saranno letti dalla poetessa Ana Kramar. A conclusione della serata verrà offerto ai partecipanti un rinfresco dall'amministrazione comunale. L'ingresso all'evento è libero.

**L'incontro si terrà alle 18.30 presso la sala Civica del centro.**

**Tra i protagonisti dell'appuntamento culturale Ermanno Andrea Rosa e Rosalba Le Favi**